

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. I. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno IX.

Num. 432

Anno 1907

N. 41



AVVISO IMPORTANTE

Gli abbonati morosi sono pregati a mandarci l'importo dell'abbonamento entro il mese corr. Speriamo che tutti risponderanno, se no saremo costretti, nostro malgrado, a pubblicarne i nomi.

INTERESSI LOCALI

Nella casa del dolore

Ogni giorno, 18 ore consecutive di lavoro, che deve essere compiuto, sempre, in ambienti in cui l'aria di giorno e di notte non potrebbe essere più mofetica.

Un lavoro che presuppone e richiede uno spirito di speciale abnegazione e sacrificio in quanto che, chi lo presta è sottratto di giorno e di notte al placido ed affettuoso contatto della propria famiglia. Un lavoro, che, mentre esige in chi lo compie, una speciale cultura intellettuale, ed uno speciale temperamento fisico e psichico, oltremodo robusto, sano, equilibrato, per potere vittoriosamente resistere agli infiniti e gravissimi pericoli di terribili contagi, obbliga chi lo compie anche ai più umili e ributtanti servizi. Un lavoro infine che comporta la più grave responsabilità perchè ha naturalmente come naturale e logica mansione, oltrechè l'assistenza, anche la sorveglianza, oltremodo difficile specialmente di notte, ad ammalati aggravati e deliranti, numerosissimi.

Questa a tratti sbiaditi e monchi la vita dell'infermiere che nel nostro ospedale è retribuito a L. 2 e centesimi al giorno.

Tale stipendio è uguale a quello corrisposto fin dal 1874 e tale è oggi mantenuto a più di 30 anni di distanza, come se la vita fosse ancora così a buon mercato, e come se quella profonda evoluzione e rivoluzione pacifica d'indole economica e sociale, non si fosse non dico in tale periodo compiuta, ma neppure manifestata. Non un alito di vita moderna, non un soffio di sane riforme è penetrato in quell'asilo del dolore dove non soffre solo chi è travagliato nel corpo, ma anche chi ha l'obbligo ed il dovere dell'assistenza e del conforto agli ammalati stessi.

Inutile per ora ci sembra di enunciare i motivi per cui lo stipendio degli infermieri del nostro ospedale fu nel 1892 ridotto a L. 60, e portato nuovamente a L. 70 nel 1906, colla soppressione però, per ben 16 mesi della regolamentare tazza di caffè, tenue ristoro ed eccitante per chi aveva la notturna sorveglianza, non di rado di ben quaranta ammalati e più.

Inutile ricercare il perchè non si distribuiscono, nè per la festa di Garibaldi, nè per quella di Mazzini, come era stato detto dagli attuali amministratori, gli 80 centesimi che un pio laico aveva ordinato, fossero distribuiti ad ogni infermiere nella ricorrenza di S. Giovanni. Ciò che importa rilevare e che per noi dovrebbe costituire la base del miglioramento della condizione di questi lavoratori, cui una legge superiore di umana pietà, vieta di ricorrere allo sciopero, si è che lo stipendio venga se non migliorato ed aumentato all'inizio della assunzione in servizio del personale, almeno lo sia ogni sessennio con quell'aumento del dieci per cento sullo stipendio iniziale, e per tre sessenni, come

è stabilito e concesso ad ogni categoria d'ingegni delle amministrazioni Comunali, Provinciali, e dello Stato. E notate che l'infermiere non ha prospettiva di migliorare la propria condizione, perchè la carriera sua non è suscettibile di promozioni od altro. L'infermiere rimane sempre tale e sarebbe assolutamente anticivile, inumano, e contrario ad ogni più elementare senso di vita pratica, negare agli stessi questo graduale, insensibile e lieve miglioramento che non può certo in alcun modo turbare la elasticità del bilancio della Congregazione di Carità. E così ovvierebbe al gravissimo pericolo che il personale abbandoni il servizio per altre occupazioni maggiormente remunerative (che oggi non è difficile trovare) proprio quando colla lunga pratica il personale ha acquistato quella perfetta conoscenza della propria professione, che lo rende oltremodo utile per non dire assolutamente necessario.

Che cosa è dunque che deve più oltre ostacolare una tale riforma? Avanti; o amministratori, nulla vi arresti, nell'addottare e compiere colla maggiore sollecitudine, questa riforma che risponde alle più comuni esigenze della vita pratica, nella sua ascendente evoluzione economica.

IL TESTO DI SOCIOLOGIA DEL MARCHESE

Il Marchese accenna nella lettera ad un *Catechismo della sociologia cristiana* stampato a Brescia nel 1904 con l'admittitur di quel Vescovo, e senza nome d'autore dice che egli lo ristamperebbe senza cambiare una virgola, perchè di quelle idee è sempre stato. Perchè nessuno abbia a credere che si tratti di qualche diavoleria diciamo che il catechismo suddetto è un opuscolo di 170 pagine che costa soli 60 cent. scritto dal sac. E. S. di Brescia per dei giovani che occupati... dagli altri studi proprii delle scuole che frequentano, non possono consacrare lungo tempo ad altri studi. Per questo l'autore ha lasciato da parte tutte le questioni che non fossero necessarie a giovani, che muovono i primi posti nell'azione cattolica. E' in forma di domanda e risposta, e perchè sia autorevole come quei giovani lo desiderano, l'autore ha attinto concetti e parole (tutti i concetti e tutte le parole) direttamente ai venerati documenti pontifici. Infatti dell'autore c'è la divisione e le domande, il resto sono brani di Enciclica e di altri documenti di Leone XIII e di atti ufficiali della S. Sede. Dopo di che si spiega molto bene l'admittitur del Vescovo, e l'adesione del Marchese.

In fine c'è un pò di Bibliografia, per chi volesse approfondire le molte e gravi questioni appena toccate nel Catechismo. Chiediamo al Marchese se fosse disposto ristampare senza cambiare una virgola anche tutti gli autori che sono consigliati in quella bibliografia, alcuni dei quali alcuni anni sono erano proibiti in un Seminario di nostra conoscenza.

A proposito poi della censura che muove il Marchese all'amico Ghini a p. 22 della sua lettera in merito a quella frase «... cui sono assegnati campi diversi e nettamente distinti dell'attività umana» gli consigliamo di leggere il suo *Catechismo* a p. 41-42. Il *Catechismo* domanda: Qual'è dunque la relazione che passa fra la potestà ecclesiastica e civile? E risponde colle parole dell'Enciclica *Immortale*: «Il Governo della umana famiglia Iddio lo volle compartire tra due potestà, che sono la ecclesiastica e la civile, l'una delle quali sovraindendesse alle cose divine, l'altra alle terrene. Ambedue sono supreme, ciascuna nel suo ordine, hanno ambedue i loro proprii limiti entro cui conte-

nersi, segnati dalla natura e dal fine prossimo di ciascuna: di che intorno ad esse viene a descriversi come una sfera, entro la quale ciascuna dispone *iure proprio*...» Alla domanda: Qual'è l'oggetto proprio di ciascuna potestà? risponde con Leone XIII nella medesima Enciclica *Immortale*: «tutto ciò che nel mondo in qualunque guisa ha ragione di sacro, tuttociò che riguarda la salute delle anime ed il culto divino, o che tale sia per natura sua, ovvero pel fine al quale si riferisce, cade sotto la giurisdizione della Chiesa. Tutte le altre cose poi, che si rinchiodano nel giro delle ingerenze civili e politiche, è giusto che sottostiano all'autorità civile, avendo Gesù Cristo espressamente comandato che rendasi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio...»

Che sia il caso di applicare anche a Leone XIII col *Catechismo* del Marchese le censure delle prop. 5^a ed 8^a del Sillabo? Che anche quelli siano tanto ciechi da citare a rovescio le parole del Vangelo?

STORIA DOCUMENTATA

Perchè a Cesena non riuscirono le Unioni Professionali.

Il Marchese a pag. 17 vuole insinuare che a Cesena le *Unioni professionali semplici* non riuscirono per l'intimo difetto costitutivo di quelle. Potremmo fare un'altra buona pagina di «Storia documentata» dove riuscirebbe provato a luce del sole che le difficoltà furono tutte estrinseche, e create a bella posta per intralciarne la diffusione da chi non lo doveva. Ci si perdoni però questa volta se non parleremo colla consueta chiarezza. Dovremmo tirare in ballo nella nostra diatriba una vecchia autorità per la quale noi abbiamo a fatti molto più venerazione di certuni che a parole se ne professano sudditi ubbidientissimi. Citeremo solo alcuni documenti senza mettere troppe cose in vista. Alcuni nostri buoni fratelli coi quali e sotto la dipendenza dei quali noi allora lavorammo con zelo, potranno testimoniare che noi diciamo il vero.

Intanto rileviamo che per quanto Cesena fosse un terreno non molto propizio nel 1901 per la fondazione di istituzioni cattoliche, atteso il disastro delle vaste Società O. C. di M. S. pure con un po' di buona volontà si sarebbe riusciti. Certo le U. P. nostre incontravano molto favore. Dunque i membri della Commissione per la costituzione si portarono a far propaganda, suscitavano entusiasmi, che se ben coltivati, avrebbero prodotto ottimi frutti.

Ricordiamo, per esempio, l'Adunanza di Callisese dove il 17 Febbraio 1901 i nostri amici parlarono ascoltati ed applauditi agli operai e contadini che gremivano — è la parola — il non piccolo cortile della Casa Parrocchiale, molti dei quali promisero la loro adesione.

C'era solo una via per fermare l'azione della Commissione. Spargere contro di lei sospetti e diffidenze, perchè chi doveva incoraggiarla la avesse invece disautorata. Questa via si tentò, e si riuscì perfettamente. La Commissione che aveva trascurato tanti attacchi, e passato sopra a molti riguardi, non potè rimanere indifferente al fatto che avvenne nella *Congregazione del Clero* delli 23 Maggio 1901, e che lo costrinse a rassegnare nelle mani del Comitato Diocesano il proprio mandato. Sarebbe molto interessante pubblicare ora e commentare l'ordine del giorno che la Commissione votò in proposito la sera del 29 Maggio 1901, (e ce ne asteniamo per riguardi cui sopra abbiamo accennato). Del resto quell'ordine del giorno venne subito comunicato al Comitato Regionale, e portato a conoscenza del Comitato Diocesano nell'adunanza del 29 Maggio, e nessuno ebbe nulla a dire sui suoi considerando molto espliciti. Neppure

Mons. Cantoni *assistente ecclesiastico*, che fu solo dolente delle dimissioni, e che avrebbe desiderato che si fossero trascurate anche le nuove difficoltà, come erano state trascurate le altre.

Cosa aveva mai fatto questa Commissione contro cui erano state accese tante ire? Nulla di male. Tanto è vero che quando si volle risolvere la crisi del Comitato Diocesano, il nuovo presidente veniva proprio scelto nella persona del Can.co Gridelli, uno dei membri più influenti della Commissione, e *nessuno* poté opporsi. Notiamo, perchè nessuno abbia a parlare di taglierini fatti in famiglia, che allora la nomina del Presidente del Comitato Diocesano spettava al Consiglio Direttivo dell'opera e doveva avere l'approvazione del Vescovo.

La scelta così felice del nuovo Presidente fece sperare tutti noi. Ma fummo allora troppo idealisti, nè sapemmo trarre il debito conto delle tenebrose influenze che subito si sarebbero poste in moto.

Il Can.co Gridelli comunicava ai Parroci della Diocesi il nuovo ufficio che assumeva con una lettera che era il suo programma. In essa diceva:

Il Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia con lettera in data 15 Giugno diretta a S. E. Mons. Vescovo comunicava la mia nomina a Presidente di questo Comitato Diocesano fatta dallo stesso nella seduta del giorno 14 suddetto.

Nell'assumere questo importante ufficio in momenti difficili per l'azione cattolica nella nostra Diocesi sento il dovere e il bisogno d'invocare la attiva e concorde cooperazione dei MM. RR. Parroci, senza il cui aiuto volenteroso e costante ben poco potrebbe fare il Comitato Diocesano nell'arduo lavoro d'organizzazione cattolica che oggi s'impone. Dopo l'Enciclica sulla Democrazia Cristiana, e dopo le deliberazioni del VI Cong. Regionale nessuno può più mettere in dubbio l'urgenza di un movimento popolare per parte nostra, specialmente di fronte al rapido lavoro di organizzazione, che i partiti politici avversi alla Chiesa vanno facendo fra i contadini e gli operai con serio pericolo della Fede e della morale cristiana. Perciò il Comitato Diocesano ha deciso di promuovere con tutte le sue forze l'organizzazione sotto la forma della *Unione Professionale del Lavoro*, e a questo scopo sta preparando per il prossimo Autunno un'adunanza diocesana, alla quale è assicurato l'intervento dell'Illustre prof. Toniolo. Lo zelo della S. V. M. R. per l'incremento dell'azione cattolica mi assicura che Ella vorrà colla sua autorità e col suo appoggio facilitare il compito del Comitato Diocesano in questa opera di preservazione e di risanamento religioso, morale, economico delle classi lavoratrici ingannate e tradite dai nemici del nome cristiano.

Pregando la S. V. di un sollecito riscontro che indichi brevemente lo stato attuale dell'azione cattolica in cotesta parrocchia, e se, come o quando vi si potrà istituire l'UNIONE PROFESSIONALE DEL LAVORO, o qualche altra opera a suo giudizio più facilmente e prontamente attuabile, passo a raffermarvi

Cesena, 13 Luglio 1907.

dev.mo

Can.co ACHILLE GRIDELLI

Qui, se non erro, si parlava di democrazia cristiana *Leoniana*. Eppure il Comitato Diocesano sotto la presidenza Gridelli è servito come si è detto nell'ultimo numero. Il prof. Toniolo non era D. Murri, e, se dovessimo credere al Marchese, che lo dice nella sua lettera, ammetteva che le Unioni di soli lavoratori della terra, ove esiste la mezzadria, non erano da preferirsi. Eppure, quando già l'adunanza diocesana, promossa dal Gridelli era già stata stabilita e concretata nelle linee generali, un *veto* la rimanda alle calende greche.

Intanto si è giunti alla riforma dell'opera dei Congressi. Il Comitato Diocesano si scioglie. I riguardi cui sopra abbiamo accennato ci vietano per ora di dire quali i criteri che presiedettero alla rinnovazione del C. e come la prima sua adunanza fu anche l'ultima. Se lo crederemo utile in seguito, metteremo i punti sugli *i*. Per ora basta. D'altra parte crediamo di aver dato argomenti sufficienti agli onesti perchè possano giudicare spassionatamente, ma come si conviene, chi suole scrivere la storia citando a memoria. Forse il primo a tirare un sospiro di sollievo a questo nostro annuncio sarà il Sig. Marchese, cui chiediamo scusa, se scrivendo *non per Lui*, che *sa le cose come le sappiamo noi, non per tutti i suoi aderenti, ma per una parte di essi, e per i molti altri che noi sanno, e che appunto per questo avrebbero potuto lasciarsi impressionare dalla sua storia, nella foga del dire ci fosse sfuggito di cadere in questioni personali che potessero essere dispiaciute a Lui o ad altri, assicurandolo che questo, al caso, non era certo il nostro pensiero.*

Che se per caso, per quanto abbiamo curato,—oltre che fosse *assolutamente vero* il senso di quanto siamo andati dicendo,—l'esattezza della *cronologia* e delle *parole*, fossimo caduti in qualche piccolo errore, promettiamo fin d'ora di riparare, se saremo avvisati, come speriamo che farà il Sig. Marchese, nella sua lealtà, per le omissioni, falsità, *sensi* erronei, in cui abbiamo dimostrato che è caduto.

PARLA IL MARCHESE!

Il Sig. Lodovico Almerici, a mezzo d'uscire, ci dirige una lunga prosa, che egli appella *rettifica* alle nostre osservazioni alla sua lettera famosa, e ci intima, a norma dell'art. 43 legge sulla stampa; di pubblicarla.

Al Sig. Marchese noi osserviamo: Che avremmo diritto di rifiutargli la pubblicazione di quella pretesa rettifica, non ostante ci sia stata intimata a mezzo d'uscire.

1. Perchè i nostri articoli non erano altro che una rettifica a quanto per primo il suddodato signore ebbe la bontà di stampare sul conto del *Savio* e dei d.c. nella nota lettera, sicchè la sua prosa d'oggi sarebbe al postutto, la rettifica alla rettifica... della rettifica... con la retti... etc. etc.

2. Perchè la interpretazione più uguale ed elementare dell'art. 43 di cui si è armato il Signor Marchese, dà diritto al giornalista di rifiutare l'inserzione anche di quelle vere rettifiche nelle quali si contenga qualche offesa al giornale che deve fare l'inserzione.

3. perchè la... ma basta, tanto siamo decisi a pubblicarla integralmente:

1. Perchè è nostro indeclinabile sistema di non negare mai ospitalità nel *Savio* agli avversari di qualunque risma essi siano.

2. perchè nella fatti specie non avremmo potuto defraudare i nostri lettori della solazzevole lettura di quella prosa, che avremmo avuto anche diritto di relegare in 3 o 4. pagina fra gli annunci dei cerotti, pillole, catrami etc., ma alla quale invece facciamo un posticino d'onore in 2. pagina.

A richiesta del Sig. Marchese Lodovico Almerici io sottoscritto ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Cesena, ho intimato ed intimo al Sig. Giuseppe Piolanti, Gerente responsabile del Giornale di Cesena intitolato « Il Savio » che a termini dell'art. 43 della Legge sulla Stampa, inserisca nel giornale stesso la infrascritta dichiarazione in risposta a parte dello scritto pubblicato nel N. 129 anno X., N. 38 del 1907, sotto le date 28 e 29 Settembre 1907, del suddetto giornale, scritto che porta la intestazione in tutte lettere maiuscole « Al Marchese Lodovico Almerici che incomincia colle parole « In questa settimana il Marchese Lodovico Almerici » in carattere quasi tutto corsivo, sino alla sottoscrizione in minuscolo « La Direzione, » riprende con una seconda « Le benemerenze del Mar.se Almerici » etc. e porta indi il testo in carattere del comune stampato, incominciando colle parole « Si era già pensato qualche mese fa » e termina in prima colonna pag. prima con le parole « . . . da più grandi demeriti », riserbandomi i più ampi diritti di rispondere al rimanente, se e come mi piacerà. La risposta da inserire è la seguente:

Alla Direzione del Periodico « Il Savio »

CESENA

Nel N. 38 dei giorni 28 e 29 Settembre scorso, che sembra a me interamente dedicato si dice in primo luogo che io colla mia Lettera aperta al Mar.se Giovanni Arr. Ghini, ho attaccato i D. C. ed il giornale « Il Savio ». Ciò non è conforme a verità; io presi di mira gli aseritti alla Lega Dem. Naz. e il loro operare: del « Savio » non è riportato che quanto alla Lega si riferiva, con qualche accenno al modernismo in rapporto allo spirito della Lega stessa.

Nella prima parte dell'articolo intitolato « Le benemerenze del Mar.se Almerici nell'azione cattolica cesenate, » articolo che non ha nulla a vedere colla mia Lettera Aperta, si dice « non sappiamo per quale scopo » (L'Almerici) « abbia pubblicato quella lettera »

Qui pure « Il Savio » afferma cosa non vera, giacchè non si può non sapere ciò che apertamente è dichiarato più volte nella suddetta mia lettera. A pag. 5 (senza numero) si legge « . . . Lor Signori si sono presentati « al pubblico come Comitato Elettorale Dem. Cristiano. Ebbene questo Comitato, per non « dir altro poggiava sul falso. La dimostrazione di questo asserto è lo scopo della presente lettera; questo è il perno della questione che intendo svolgere ». A pagina 20 ho stampato: « . . . Io dissi a principio che « questo . . . » (leggasi sopra) « era il nodo « della questione » Ed a pag. 39 ripeto il perchè della Lettera, cioè « . . . per mettere le « cose veramente al loro posto, per togliere « equivoci fatalissimi al nostro paese »

Parimenti « Il Savio » non si conforma a verità dove stampa che io tesso il mio autopanegirico, che numero parecchie mie benemerenze nell'azione cattolica locale, che contrappongo i miei meriti ai demeriti degli altri. Or tutto questo, che sarebbe vanità ridicola, e vanteria aggravata da mancanza di carità verso il prossimo, assolutamente nella mia lettera non lo si trova.

Quindi nelle stesse colonne del « Savio » si faccia posto per ora alla presente rettifica, riserbandomi i più ampi diritti, per quanto in detto giornale segue: e siano messi sull'avviso contro le fallacie coloro che gustano la lettura di tal foglio.

Ciò mi importa specialmente per quanti non conoscono le cose di Cesena, i quali potrebbero per caso credere di potere attingere da quel giornale qualche notizia.

Cesena, 14 Ottobre 1907.

LODOVICO ALMERICI

Se il Sig. Marchese non ha trovato proprio altro da rettificare di quanto siamo venuti affermando nei nostri articoli, e secondo lui ciò che ha rilevato è il più importante, vuol dire che tutto il resto rimane implicitamente confermato.

Ciò posto sai tu dirmi amico lettore, che cosa ha voluto dire colla sua rettifica il Sig. Marchese?

No? . . . pare impossibile!! eppure è così chiara!! Te lo dirò io, ma piano in un orecchio . . . ! non ho capito niente neppur io! ssstt . . . silenzio . . .

E con questo numero cessiamo di occuparci della famosa lettera, sia perchè l'argomento è stato abbastanza chiarito, sia perchè il giornale ha qualche cosa di più importante e succoso, d'interesse locale, che non sia la lettera del Sig. Marchese Almerici.

ACQUA AL SAVIO

Riporto L.	67. 80
Biondi Giovanni mese di Settembre	0. 50
Ricavato vendita <i>Piuccola</i>	0. 50

Da riportarsi L. 68. 80

Settimana Religiosa

- ✠ 20. Domenica XXII dopo Pentecoste.
Anniversario delle Dedicazione di tutte le Chiese all'Osservanza festa solenne della B.V. DELLE GRAZIE: Al mattino sulle 7 il nostro Amatissimo VESCOVO distribuirà la Comunione Generale indi farà un discorso di circostanza; alle ore 10,30 Messa Solenne. Al pomeriggio sulle ore 17 discorso, canto delle Litanie, Tantum Ergo in Musica e Benedizione col SS.mo.
21. Lunedì — S. Orsola.
22. Martedì — S. Donato V.
23. Mercoledì — SS. Redentore.
Festa al Duomo.
24. Giovedì — S. Raffaele arc.
25. Venerdì — S. Giovanni Bono.
26. Sabato — S. Evaristo Papa.

Riceviamo e pubblichiamo:

I Sottoscritti Sacerdoti, che per l'addietro, con la debita licenza del loro Ordinario, in conformità alle prescrizioni ecclesiastiche, ebbero parte nella redazione e amministrazione del giornale « Il Savio » dichiarano che d'ora in avanti ne sono e ne rimarranno estranei, e perciò non intendono di condividere nessuna responsabilità nell'indirizzo di idee, e alla fine dell'anno in corso neanche della gestione economica del giornale stesso.

Cesena 11 ottobre 1907.

Carlo D. GIOVANNI RAVAGLIA
Sac. FILIPPO BERSANI
Sac. GIUSEPPE GASPERINI
Sac. GIUSEPPE MAZZOLI

SPUNTI

Dalle ampie relazioni che l'Avvenire d'Italia aveva dato della Settimana Sociale di Pistoia, si doveva credere che fosse riuscito magnificamente l'opera non pare così! Infatti la Tribuna Sociale di Milano dice che gli intervenuti erano appena duecento e che « la maggioranza, la grandissima maggioranza di questi erano frati e preti, pochi laici, insignificante il numero dei giovani e delle donne ».

Poi prosegue: Non possiamo paragonare la Settimana di Pistoia a quella che solitamente si tiene in Francia e sulle orme delle quali furono segnate le giornate sociali di Milano: a Pistoia ci fu una esposizione di facili lezioni sociali, quali si potevano dare una decina d'anni or sono: in Francia i convenuti alla settimana sociale sono condotti a discutere sempre intorno a nuovi argomenti sociali o a lati scientifici di principi del problema e delle questioni sociali. In Francia la settimana sociale rappresenta una vera élite di studio tale da segnare orme sempre più profonde: a Pistoia la settimana sociale fu una piccola scoletta. Che cosa ci rivela ciò se non la ignoranza straordinaria che pesa su di noi e con l'ignoranza la profondità ignora? Ma la trattazione di tanti problemi proposti alla discussione non troviamo forse su molti piccoli manuali scolastici di sociologia? La constatazione del fatto è un po' rude, ma è la reale.

×

La Tribuna Sociale come conclusione di una polemica in merito alla fusione dell'Osservatore Cattolico colla Lega Lombarda scrive:

« Facciamo cortesemente notare all'amico Steoni 1. che non siamo noi stati contrari all'Unione ma deploriamo il modo nel quale morì l'Osservatore 2. che l'Osservatore Cattolico quotidiano è veramente morto; 3. che l'unica cosa che ci assicura sul programma della futura Unione è la direzione conservata all'ex direzione dell'Osservatore.

Coi quali... la T. S. ci pare che accontenti tutti Carnaggia, Meda, Albertario e i suoi carnefici, ecc. ecc.

Che c'è bisogno, amici della T. S. di cercare l'uomo della situazione! Voi siete i più indicati, avanti. Non vi mancheranno mai, se fate così, degli ottimi espedienti per tutte le situazioni.

L'ANNOTATORE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sogliano, 16

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarò grato della seguente pubblicazione:

Sabato scorso incontrai col mio Collega Fantini ebbi a rallegrarmi con lui per la gratuita riedizione che egli ha voluto farmi col suo poderoso articolo « Sindaco... o guardiano di frati » comparso nell'ultimo numero del Cuneo, nel quale si fanno apprezzamenti a mio riguardo. Per debito di coscienza tenne ha dichiararmi che la corrispondenza non era stata riprodotta per intero, giacché mancava di quella parte nella quale erano pur fatti degli elogi a me quale privato cittadino e pubblico amministratore. Peccato che proprio quella parte sia stata omissa. . . Ah! quel proto birichino.. un'altra volta non gliela perdonerò più.

Dicevo adunque che dopo queste dichiarazioni ed altre di personale simpatia verso di me (giacché in fondo io e il Collega non ci vogliamo male) abbiamo un pochino discusso sul dovere che io asseriva incombermi di pubblicare il manifesto incriminato dal Cuneo e sul nessun diritto che, secondo lui, io aveva a pubblicarlo in qualità di Sindaco. Come era prevedibile, ognuno di noi è rimasto nell'opinione di prima. Così che, senza nulla aggiungere o togliere a quanto è contenuto nel mio manifesto, riaffermo, se pur ve ne fosse bisogno, la piena mia responsabilità per tale atto, convinto, come sono, che questo corrispondesse, oltre che al mio sentimento, anche a quello della grandissima maggioranza del Paese, che mi onora di rappresentare.

Nè altro aggiungo. Cioè. . . . potrei aggiungere che anch'è venerdì della scorsa settimana (di notte s'intende) si è ripetuto l'atto incivile imbrattando la croce con inchiostro. Ma di cotesti incogniti eroi è bene non occuparsi più, bastando ai loro atti la pubblica riprovazione.

DOTT. ARTURO ZANUCCOLI
Sindaco di Sogliano al Rubicone

LA SEMINA

Il chicco di frumento che in questi giorni l'agricoltore gitta nelle zolle feraci, oltre alle complesse vicende chimiche che presiedono alla sua germinazione, al suo sviluppo, quante cure richiede dall'opera dell'uomo, quante apprensioni suscita in chi lo coltiva prima che sia divenuto la bionda spiga turgida di ricchezza!

Quanti di voi o lettori, pensando ai magri risultati dell'isolato risparmio individuale, non ebbero la grave preoccupazione economica di un domani incerto, di una vecchiaia disagiata serbata più a coloro che, unicamente dal proprio lavoro, traggono durante l'età virile, i mezzi di sussistenza?

Ciò che i chicchi di frumento rappresentano nella fertile terra, trova degno riscontro, nei pochi centesimi di giornaliero risparmio che 240 mila nostri connazionali affidano alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Questo provvido Istituto, sorto in Torino da circa tre lustri, ha lo scopo morale di incoraggiare il risparmio anche fra le persone meno facoltose e quello economico di procurare, a chiunque ne faccia parte, un modesto reddito vitalizio dopo vent'anni.

Le quote versate dagli iscritti rappresentano già il cospicuo capitale di 30 milioni di lire.

Per schiarimenti ed associazioni rivolgersi alla sede in Torino Via Pietro Micca od all'Agente sociale Epaminonda Astracchi in Cesena Via Chiaromonte, 21.

CESENA

Il convalescente che à avuto la premura di inviarmi quelle notizie che farebbero più rumore . . . delle campane di S. Domenico, sull'ospedale, è pregato vivamente di farsi conoscere in qualche modo alla redazione per maggiori e più precisi schiarimenti.

Filodrammatica Cesenate — Ebbene che ne è di questa istituzione che pure aveva incontrato qualche simpatia? non sarà certo diventata l'araba fenice! intanto almeno se si è sciolta e definitivamente scomparsa a quanto si dice, sarebbe bene che il comitato promotore, rendesse pubblico il conto degli incassi e delle spese: questo desiderano alcuni soci.

Caduta Mortale — Lunedì un figlioletto, di Forlivesi Francesco magazziniere, della Ditta Degliangeli, dell'età di mesi dodici, riuscendo inosservato a mettersi in piedi nel seggiolone su cui era seduto, cadde riverso battendo il cranio sul pavimento, riportandone commozione cerebrale per cui dopo poche ore lo sventurato bambino moriva.

È più facile immaginare che descrivere la desolazione dei poveri genitori.

La Luna, il Sindaco e il Gas — Non è una favola d'Esopo come potrebbe far credere il titolo, ma uno dei soliti scontri che si commettono nella nostra città.

Quando il lunario dà la luna come si dice volgarmente, allora i fanali a Gas non vengono accesi e ad illuminare le nostre strade ci pensa la luna, e niente di straordinario in tutto ciò, perché proprio il pallido chiarore dei nostri fanali non aggiunge nulla nelle sere di plenilunio.

Il brutto è quando siamo in sere nuvolate, perché allora l'ufficio d'illuminazione pubblica, non guarda che al lunario che dà la luna e non alle nuvole che ce la tolgono, e lascia completamente nel buio la città. Ora il Sindaco non potrebbe provvedere a farci vedere almeno almeno . . . la luna . . . nel pozzo?

Filodrammatica Goldoni Domenica sera ebbe luogo al Teatro dell'Istituto Artigianelli l'annunziata rappresentazione. Inutile dire che l'esecuzione dei diversi pezzi del programma fu superiore ad ogni elogio.

Gli esercizi di ginnastica, sia collettivi che individuali, diedero modo di apprezzare i progressi fatti in pochissimo tempo dalla società Ginnastica non mancarono gli applausi e i bis che furono davvero meritati.

Bios — Le rappresentazioni si susseguono sempre applaudite e gustate dal numeroso pubblico che riempie seralmente l'ampia sala, e cioè la dimostrazione più convincente della bontà dello spettacolo.

Mercoledì poi furono rappresentate splendide proiezioni colorate e impressionarono talmente il pubblico che le richiese anche la sera seguente. Accorrete tutti al cinematografo Bios.

Banda Militare — Domani, Domenica 13 corr. dalle ore 18 alle 19,30 la banda militare suonerà in Piazza Vittorio E., in seguente programma:

1. Marcia

2. Sinfonia — Oberon — Weber
3. Atto 3. — Bohème — Puccini
4. Scena ed Aria — Saffo — Pacini
5. 2. Suite — L'Arlesienne — Bizet
6. Poiba — La Siciliana — Graffeo

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini-Tonti — Cesena

Mariani Mariano Capo Guardia del Carcere Giudiziario di questa città, ammalato da molti anni di *Cisti* e di *Echinococo* del fegato ed operato felicemente il giorno 2 Luglio p. p. nel nostro ospedale di *Laparotomia*, sente insieme alla sua famiglia il bisogno di esternare la sua più grande riconoscenza al Prof. **ARCHIMEDE MISCHI** che colla sua perizia ed abilità operatoria non comune lo à ridonato alla vita e alla famiglia che adora. Esprime pure la sua dratitudine al Dott. **Pio Serra** che con singolare premura e con la nota sua valentia lo à assistito. Non può non tributare i dovuti encomii anche agli egregi sanitari Dott. **Pio Luigi Morandi Umberto** e **Delmonte Guido** i quali tutti lo hanno curato medicato con amorosa sollecitudine.

Un farmaco prodigioso

È cosa constatata che le malattie di petto danno il maggior contingente agli ospedali, perchè nessuno si dà pensiero di curarsi quando viene assalito da una leggera tosse o da un semplice raffreddore o catarro, mentre, queste leggere malattie, se trascurate, possono trarre alle più gravi conseguenze... perfino all'etisia!

Noi auguriamo ai nostri amici e cortesi lettori sanità perfetta; ma, caso mai, si manifestassero i sintomi della bronchite o del catarro cronico, possiamo senz'altro invitarli ad usare lo specifico del Dott. **G. Bandiera** di Palermo. Quest'egregio medico scoperse, dopo lunghi studi, un farmaco prodigioso per le affezioni polmonali. Trattasi di una *Pozione Antisettica*, che viene preparata con metodo speciale nel laboratorio chimico della *Farmacia Nazionale* di Palermo.

Esperimentata nella tubercolosi, ha dato i seguenti risultati: Diminuzione notevole della febbre, ricomparsa dell'appetito, aumento delle forze, coloramento delle gote, diminuzione delle ottusità polmonali, respirazione facile, ecc. Sottoposta all'esame di molti clinici, è stata riconosciuta quale unico medicamento, che, finalmente, la scienza possa offrire contro le malattie di petto. tale specifico è di sapore gradevole, facilmente tollerato e prodigioso nei suoi effetti.

Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, preghiamo la spettabile *Farmacia Nazionale* di Palermo, ch'è l'unica concessionaria per la vendita, a non limitarsi a spedire il medicinale a chi gli ne fa richiesta, ma voglia, altresì depositarlo in qualche farmacia primaria della nostra città, onde desso sia pronto ad ogni ricerca.

Collegio Convitto Ungarelli

alla Contea palazzo proprio mq. 44 mila di superficie fondato nel 1859 - Bologna.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Direttore: Cav. L. FERRERIO

Scuola Elementare - Tecnica - Ginnasiale
Corpi Accelerati per Licco - R. Istituto Tecnico

Presiede Commissione Cittadina di Vigilanza. Retta annua mille con riduzione, per i fratelli e per più di 3 alunni provenienti dallo stesso paese.

CACCIATORI

usate sempre le Polveri SENZA FUMO

Sport (gelatinizzata

ed Exscelsior

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi — Bologna

Via Mazzini N. 8.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.



PLASMON

(Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)

RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea (nefriti, cardiopatie).

PILLOLE
RIGENERATRICI delle Forze Vitali
A BASE DI GLICEROFOSFATI

PREPARAZIONE SPECIALE

DELLA

FARMACIA GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**
Clorosi, Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, Nevralgia e nelle Convalescenze delle malattie acute, ecc,

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
VESI & CANTELLI - Cesena

SPAZIO DISPONIBILE